

\*\*

La macchia finisce al mare colle dune che portano alla deserta spiaggia tirrena, stendente l'arco d'arena verso Viareggio. È la spiaggia dove l'anima di Shelley à sognato e cantato, e che ne à segnato col ritmo della sua canzone eterna la tragica fine.

Ritornando verso il paese, lo spirito riposa, osservando i tranquilli lavori campestri degli abitanti, i carri colmi di falasco, sotto il quale si muovono i buoi pazienti, dondolando i campani sonori.

È l'ora in cui il vespero infiamma il cielo e che prepara il mirifico spettacolo del tramonto. Uno spettacolo che à una intensità di colorazione straordinaria in quel piano toscano, ove la natura à riunito gli elementi più suggestivi della bellezza.

Il cielo da ponente manda sprazzi d'oro, che mutano in raggi di rosa e versano poi torrenti di fuoco. La foresta si accende di porpora: lingue di fiamma entrano dall'orlo della pineta, mandano bagliori sanguigni tra i tronchi dorati, tra le frondi che sembrano roghi aulenti. Sul lago le ombre

rosee delle Apuane si ritirano, ed il vapore iridato che ondeggia nell'aria a poco a poco si oscura, mentre il silenzio si fa più solenne. Qualche voce vien dal lago, dalla campagna: si ode una canzone fievole, che s'allontana dal padule: poi la sera porta le stelle che danzano nell'acque e l'imminente notte alza dalla pianura le ombre nere, che ascendono le vette dei monti.

Nei casolari sparsi appaiono lumi stellanti, e sul lago si vedono i pallidi riflessi dei chiarori che sembrano venire da tre roghi immensi. Sono le luci notturne che mandano al cielo Viareggio, Lucca e Pisa.

Questa è la solitaria plaga, ove Giacomo Puccini va a cercare l'emozione della caccia, che è una passione della sua vita; ma più ancora a raccogliere la sua mente, per ascoltare le armonie del suo spirito, per fermare le melodie che ondeggiano nel canto della foresta, e nello sciacquio del lago: per attingere allo spettacolo meraviglioso delle Alpi Apuane, eterne di ispirazione, feconde di miraggi e di sogni, la profondità dell'arte, che conserva all'Italia il carattere del suo genio musicale.

ERNESTO ARBÒCÒ.

## MAGGIOLATA

Salute, o Maggio, che la fede umana  
Sospingi al culto di fraterni amori,  
Pari a novella deità pagana  
Animi il mondo de' lavoratori.  
Ebbe d'amor s'avvincono ai frutici  
In lievi nodi l'esil passiflore;  
Tornano ai boschi le stornellatrici  
Cantando - in coro - gl'inni de l'amore:  
E come s'orna l'agile virgulto  
Di foglie e rose; come l'aurora  
Si tinge viola pria ch' il sole inalzi,  
Così - di Maggio - simile a un singulto  
Dal petto mio prorompe un canto novo  
Ch'ha bagliori di perle e di topazi.

Salute, o Maggio del lavoratore;  
Al raggio del tuo sol che la mia stanza  
Di luce inonda, mi fiorisce in core,  
Come bocciolo di pesco, la speranza.  
Al tuo ritorno i passerotti, giulivi,  
Ricantano gli stornelli e i madrigali,  
Assorti tra le fronde de li ulivi  
Che stormiscono al fresco dei grecali;  
Ed io sogno innalzar - pagano - un'ara  
In un campo di spighe a la marina  
Votata al culto tuo, mese de' fiori;  
Ove nell'ombra mite de la sera  
Verranno, a porre il simbolo notivo,  
Le vergini e gli adusti mietitori.

ALFONSO GAVA.



MARIO BETTINELLI - IL GOLFO DI SALÒ.

## ACQUERELLI E ACQUERELLISTI

DISCORSO TENUTO IL GIORNO 23 MARZO 1911 ALLA ESPOSIZIONE DELL'ACQUERELLO  
PER INVITO DELLA SOCIETÀ DEGLI ACQUERELLISTI LOMBARDI.

*Signore e Signori,*

Una esposizione di acquerello, solo pochi anni addietro sarebbe sembrata un paradosso.

Il pregiudizio tradizionale che esso rappresenti una figura limitata e secondaria della pittura, una specie di salvadanaio destinato a raccogliere gli spiccioli della impressionabilità estetica e della intelligenza di un artista, gli avanzi e le briciole del suo convito di Sardanapalo, che egli consuma nelle regioni iperboree e iperboliche dove vegeta l'olivo e l'olio scorre a torrenti a inaffiare le terre ubertose ed opime dell'arte togata ed accademica, domina tuttora sovrano, e insidia di sottovia lo sviluppo rigoglioso di questa forma pittorica.

L'oliista inveterato, che nelle sue scorribande e nei suoi colloqui con la vergine natura passa via da un limpido rigagnolo dove si rispecchia l'azzurro del cielo, vi guarda dentro con compassione, e sente scorrersi per il corpo un acuto brivido pensando che in quella vena fluida e scorrevole un acquerellista troverebbe la fonte del suo colore!... E corre con compiacimento al suo piccolo bagaglio d'artista, alla sua fida fiaschetta d'olio di noce, ai suoi tubetti densi e spessi di cobalto, alle sue terre bruciate e alle sue lacche, con i quali egli rifarà il cielo a piacer suo, degno in tutto e per tutto del suo divino Creatore!

È dunque una ragione diremo atavica, di tradizione e di pregiudizio, che rappresenta il maggiore e il più fiero ostacolo all'orientarsi dell'acquerello verso la composta dignità del quadro; ed è anche una ragione di abitudine mentale, che ama spogliarsi di proposito di ogni virtù critica, e fa sì che ad esso si consenta di affidare quasi la piccola

personalità dell'artista, il prodotto delle sue divagazioni sentimentali ed estetiche, il suo *flirt* senza conseguenze ne' pericoli con la eterna e immarces-



LODOVICO ZAMBELLETTI - LE GRAZIE.

scibile bellezza del creato, — quasi un'oasi di Ammone, dov'egli si riposa dalle fatiche maggiori per ritempersi alle nuove lotte ed alle nuove e più concludenti battaglie del domani.

Ebbene, Signori: siffatto preconetto si presenta, artisticamente parlando, destituito d'ogni fondamento. Noi riteniamo al contrario che l'acquerello, sia per il suo intimo organismo, sia per le indeclinabili necessità della sua esecuzione materiale, rappresenti la forma dell'arte pittorica per cui un temperamento di artista ha la maggiore occasione di estrinsecarsi e di palesarsi in tutta la sua schiettezza e in tutta la gamma delle sue faccettature, e sia perciò, dal punto di vista artistico, la forma d'arte pittorica la più evoluta e la più raffinata, e pertanto la più aspra e difficile.

Certo, se oggi, al punto in cui ci appare portato traverso a un lavoro di trasformazione e di intensificazione meraviglioso, di cui questa Mostra è un documento vivo e pieno di ammaestramenti, l'acquerello non sembra avere nulla da invidiare alle risorse ormai sfruttate e decrepite della pittura oliata, ed ai trucchi abusati e notorii di cui essa è maestra, è però fuori di dubbio che esso richiede nell'artista una somma assai maggiore di impressionabilità, e che quindi esso si basa e fa specialissimo assegnamento su elementi fattivi e su energie di ordine prevalentemente psichico.

Sotto a questo aspetto, e per ciò solo, esso realizza quindi una essenza più sapiente e suggestiva dell'arte, a cui corrisponde di conserva una maggiore potenzialità di godimento estetico; poichè tutto ciò che in arte non è il prodotto di una impressionabilità immediata, rappresenta più il tormento della indagine che non la vibrazione e la ripercussione spontanea, e quindi sincera, della natura sull'anima dell'artista. Come prodotto pittorico, l'acquerello presenta quindi un duplice valore: quale risultato obbiettivo dell'opera, e quale documento sicuro del temperamento e della sensibilità dell'artefice.



Fot. Variachi & Artico.

PAOLO SALA.

L'olio è la meditazione, è il travaglio del cervello, è lo sforzo condensato della emotività. Esso è, o meglio dovrebbe essere, la espressione autentica di un temperamento riflessivo e indagatore e di uno speciale orientamento delle facoltà percettive e rappresentative di un artista. L'acquerello è invece la espressione di un temperamento essenzialmente impulsivo e sintetico, ed è per ciò la forma pittorica che più rapidamente stabilisce una corrente diretta di comunicazione e di simpatia fra l'anima dell'artista ed il pubblico, e più giova, direi, ad esteriarlo e a palesarlo di primo acchito, poichè ne è

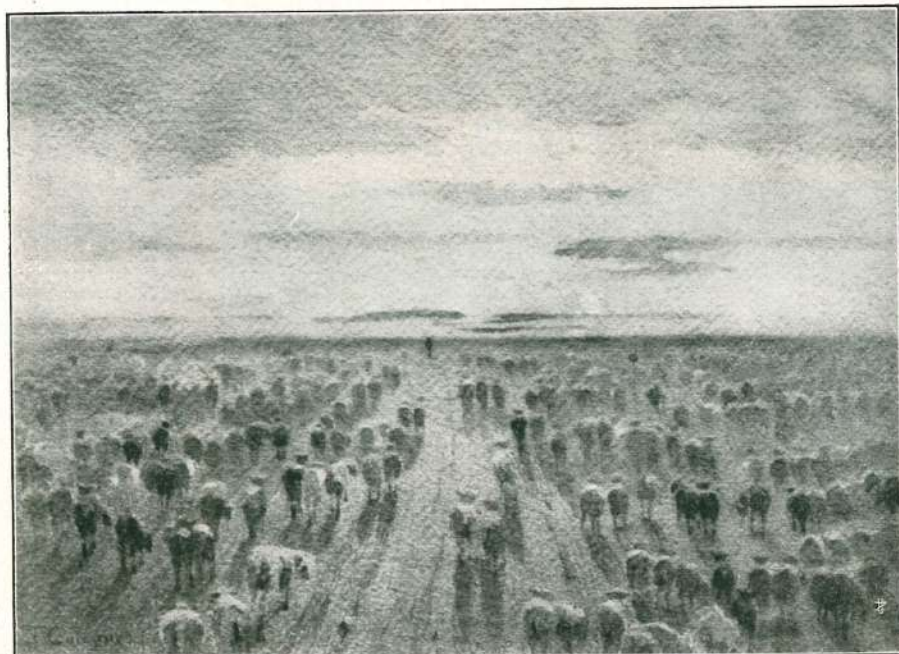
la espressione più limpida e schietta, la stessa intima psicologia dell'individuo volgarizzata dall'opera pittorica e per il suo tramite espressa.

Si capisce pertanto, come rappresentando una forma pittorica essenzialmente aristocratica e personale, non possa essere coltivato sul serio che da un numero limitato di artisti, poichè non sono molti coloro che in pittura, come del resto in ogni campo dell'arte, abbiano veramente qualche cosa da dire e che valga la pena di essere detto. Ed'altra parte l'acquerello richiede una somma di energie interpretative ed una intensità di mezzi esecutivi di cui non tutti, anche artefici squisiti, possono disporre.

Ciò che importa di bene stabilire è questo: che l'acquerello è una forma primigenia, e non derivata, la quale ha una ragione propria di essere, una tecnica propria, soggettiva, e dei mezzi indeterminati e indefiniti per raggiungere l'effetto finale e per colpire la sensibilità dell'osservatore. Esso è una forma rapida e sintetica, di possibilità esecutive bene determinate e tiranniche, entro le quali la visione artistica deve sorgere, concretarsi ed esaurirsi. Un lampo come esecuzione, un risultato di impressionabilità di gran lunga maggiore che non ottenga la pittura per così dire *a posta*: — la visione plastica che fugge e conviene cogliere al volo e saldare con le risorse di una tecnica personale, fulminea e irrevocabile nei suoi procedi-



PAOLO SALA - PICCADILLY CIRCUS.



Fot. E. Sommariva.

FILIPPO CARCANO - L'UMANITÀ.

menti e nei suoi risultati, sussidiata dalla antivegenza sicura di effetti che saranno, quando una nuvola acquosa che ora gonfia e deforma il candido specchio tenue su cui l'artista rifrange le immagini,



Fot. Varschi & Artico. GIACOMO CAMPI.

e dilaga in una chiazza indefinibile di toni aggraviati e confusi, si sarà consolidata e resa ferma sull'obbiettivo, e la graduazione dei colori e dei toni si sarà fermata in ciò che deve essere quella nuvola definitiva...

Per ciò, l'acquerello, oltretutto una forma pittorica di fisionomia e di tecnica tutta propria e particolare, è anche un equilibrio di forze e di tensioni spirituali, e una scuola magnifica di sicurezza rappresentativa per chi ha fermo l'intuito e salda dinanzi agli occhi della mente la realtà della visione estetica. Il pittore oliista, che se ne sta tranquillo dinanzi



Fot. E. Sommariva.

PAOLO SALA - MERIGGIO.

alla sua tela, la quale ha la consistenza e la impassibilità congenita delle cose insensibili, e rin-



RENZO WEISS.

nova a piacer suo le tinte ed i toni di un cielo in burrasca, e prova e riprova, e tenta e ritenta nuove e più opportune combinazioni di colori e di rapporti, e carica di cobalto la sua biacca, e tormenta col pennello e col mestichino quel suo inanimato e compiacente campo di battaglia, è un piccolo sovrano dispotico, che ha a propria disposizione una assemblea di consiglieri e di cortigiani devoti e pronti a servirlo in ogni suo più audace capriccio, e a dare le leggi e le combinazioni che a lui piacciono.

Ma il pittore di acquerello deve fare i conti con sudditi assai più irrequieti e recalcitranti, e meno supinamente compiacenti che non siano i tubetti di piombo da cui con tutta calma il Nababbo oliista, meditando l'avvenire, strizza a piacer suo sulla tavolozza gli smidollati serpentelli multicolori; deve fare i conti con la materia cui affida il suo colore, e che gonfia e svara e si ribella al solletico del pennello, e rifiuta le male grazie della comoda rasatura: con i colori, che offrono un cromatismo di una sen-

sibilità e di una instabilità quasi istantanea e irriducibile, per prevedere i risultati dei quali elementi sfavorevoli, non ci sono che gli occhi della esperienza e quella intuizione dell'effetto definitivo senza della quale l'acquerello diviene artisticamente un non senso e un cimento temerario e fatale per colui che vi si accinge.



Fot. E. Sommariva.

ACHILLE BELTRAME - SCOGLIERA DI SESTRI LEVANTE.

\*  
\*  
\*

A me pare, Signori, che volendosi istituire un ragguaglio non privo di qualche significato, possa dirsi che l'acquerello è nel campo pittorico ciò che il *Sonetto* e la *Novella* sono nella letteratura.

Ma sarebbe fuori dal vero chi ritenesse che un simile ravvicinamento diminuisca artisticamente il valore e l'essenza di tale forma pittorica. Nel campo dell'arte non è detto che l'opera di lunga lena, di travaglio, sia per ciò solo superiore all'opera di lena più breve e concisa.

Nella prima più spesso le proporzioni non rappresentano che una maggior fatica architettonica e di esecuzione, ma sostanzialmente l'opera breve può contenere una eguale se non anche una maggior somma di energie concettive e creative, e rappresentare un colpo d'ala più intenso e vibrante perchè più rapido, ed uno sforzo ascensionale di gran lunga maggiore.

Il *Sonetto* della *Vita Nova* di Dante, " *Tanto gentile e tanto onesta pare* ", ha in sé il contenuto ideale ed umanistico di un poema; e alcune *Novelle* di *Guido di Maupassant* hanno un significato ed un valore psicologico e creativo di gran lunga maggiore di molti romanzi di autori anche celebrati.

In verità, fra i molti pregiudizi che ancora

ingombrano il campo dell'arte, domina sempre sovrano e deplorevole il preconcetto che la pittura oliata rappresenti il caposaldo, la forma classica per eccellenza dell'arte del pennello.



ACHILLE BELTRAME.

Come ad una festa di ballo non si può andare che in falda ed in cravatta bianca, pena di essere squalificati e di passare per gente che non sa il vivere del mondo, similmente ad una esposizione ufficiale e togata non è lecito il presentarsi che sotto le spoglie del *quadro ad olio!*...

L'acquerello ne è di drammatica bandito, quasi che nella espressione dell'arte pittorica i modi e le forme siano l'essenziale, ed il risultato sia l'accessorio ed il trascurabile, e l'arte della luce e dei colori non sia da apprezzarsi che alla stregua di un prodotto industriale qualsiasi, di cui si inda-



Fot. E. Sommariva.

PAOLO SALA - MELANCONIA DEL LAGO.

gano gli elementi costitutivi e la qualità della materia prima impiegata, più e meglio che il risultato ottenuto.

Per tal modo anche in pittura, tutto ciò che non si presenta sotto la veste ufficiale e consacrata dell'abitudine, sa di sbarazzino e di seconda mano: è una indulgenza che si usa all'artista, ma se egli non ha altro bagaglio, lo si accoglie con un gascino di protezione e lo si considera ancora come un viandante, un apprendista, che non si sa se e quando arriverà!...

Io credo, Signori, che un tal preconetto abbia fatto il suo tempo, e che l'acquerello sia oggi la espressione d'arte pittorica più rispondente, per molte e buone ragioni, a quel determinismo estetico che è il prodotto di una particolare sensitività, di un affinamento accelerato nei modi e nelle facoltà di apprensione dei fenomeni che appartengono al dominio dello spirito e della intelligenza.

La base di tale affinamento e dei suoi effetti, in rapporto alla intensità ed alla qualità delle percezioni estetiche, dobbiamo cercarla nell'impressionismo, di cui l'acquerello è, nel campo pittorico, la incarnazione la più profonda e suggestiva.

\*  
\*\*

Non ricordo dove io lessi recentemente, a proposito del nostro illustre e compianto Fogazzaro, riferito questo suo pensiero da lui scritto in un album dedicato a Vincenzo Bellini: « *Se questo odore di olea fragrans diventasse musica, sarebbe musica di Bellini* ».

Colui che lo riferiva, — un Professore illustre, se ne mostrava, tra le righe, presso a poco scandolezzato come di una eresia: e cavandone argomento di un raffronto sostanziale fra l'arte dello stesso Fogazzaro e l'arte del Manzoni, negava all'arte della parola il potere di varcare determinati limiti, che, secondo lui, sarebbero segnati ad ogni arte dalla sua stessa origine e dalla sua precisa destinazione, ravvisando nell'avvicinamento di sensazioni e di percezioni diverse, tentato dal Fogazzaro nelle sue opere letterarie, la divergenza so-

stanziale e inconciliabile fra l'arte dello scrittore vicentino e quella del gran lombardo.

Ebbene, Signori: io credo che una siffatta limi-



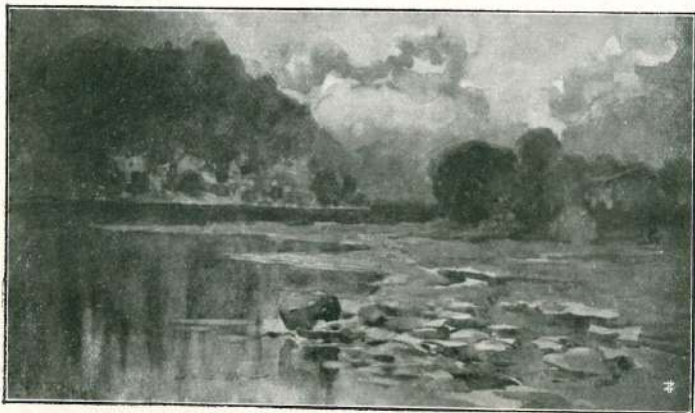
Fot. E. Semmariva.

ACHILLE BELTRAME - TORNA PRIMAVERA.

stanziazione del dominio apprensivo dei nostri sensi, e quindi della potenzialità espressiva delle singole arti, sia completamente smentita non solo dai fenomeni della nostra psiche e dall'intima sua struttura, ma dagli stessi fenomeni naturali, i quali ci consentono di stabilire questo fatto: — che fra i

nostri sensi esiste una associazione ed un legame misterioso ma indubitabile, di origine strettamente o prevalentemente fisiologica, al quale deve di necessità corrispondere un intimo legame fra le varie percezioni che dai sensi stessi derivano e vi fanno capo.

Siffatto legame è la base fondamentale della ripercussione e della trasformazione delle percezioni particolari dei vari sensi fra loro. E il cervello, ossia il pensiero, che è il grande trasformatore di energie, funge



Fot. E. Semmariva.

RENZO WEISS - PROCELLA VICINA.



NAPOLIONE GRADI - AGOSTO FIORITO.

in questo lavoro profondo ed occulto da totalizzatore, (perdonatemi cotesto ingrato ma espressivo richiamo a un termine del vocabolario SPORTIVO...), associa le idee, richiama sensazioni di origine diversa, le fonde col suo misterioso procedimento assimilatore, riconducendole ad una fonte unica e conclusiva: quella del godimento estetico.

Lo sforzo e la meta dell'impressionista consistono appunto nell'ottenere la maggiore entità possibile di siffatta invasione delle varie percezioni sensuali, poiché quanti più sono i sensi che si riesce ad eccitare con la impressione artistica, tanto maggiore è il godimento estetico che ne deriva a chi percepisce.

Una percezione auditiva può così eccitare e determinare nitidamente una sensazione di colore, e viceversa, ed una percezione dell'olfatto può risvegliare prevalentemente u-

na sensazione auditiva e quindi musicale. E ciò non solo per uno sforzo di buona volontà e della immaginazione, e quindi illusorio, irrealista, ma per una reale affinità ed invasione reciproca del dominio dei sensi.

Questo per ciò che riflette il ricambio delle singole percezioni; mentre poi ciascuna arte, per sé stessa, senza invadere il dominio di percezione proprio di quei sensi a cui essa particolarmente non si riferisce, ha in sé stessa una potenzialità di risorse espressive che va oltre il limite delle percezioni ch'essa sarebbe strettamente destinata a determinare.

È quindi arbitrario e scolastico il confine che i positivisti si sforzano di assegnare alla sfera di attività e di espansione dei nostri sensi, ed assolutamente contrario alla realtà. Che il segreto processo delle invasioni sensitive ci sia ignoto, né si sia ancora arrivati scientificamente a fissarlo, può essere: ma che un legame fra di essi non esista e non si manifesti di fatto sarebbe assurdo il negare.

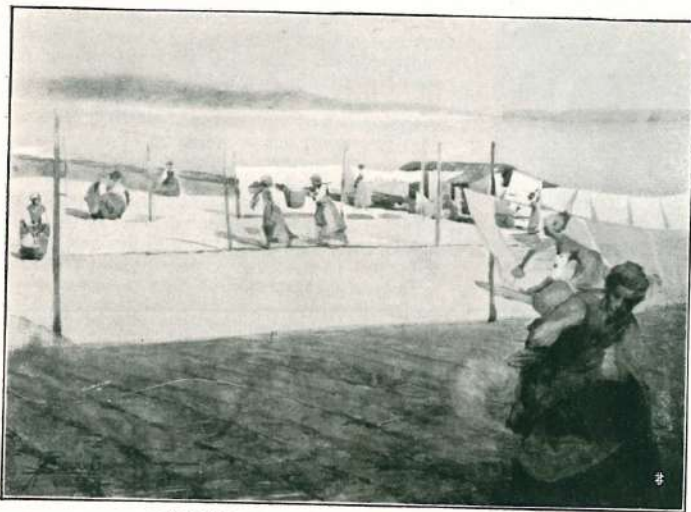
È a ritenersi piuttosto, che la grande maggioranza degli uomini non si curi di ascoltare gli intimi moti dei propri sensi, né di avvertirne i delicati passaggi e le scorribande che gli uni si compiacciono sistematicamente di fare nel territorio degli altri!...

In realtà, la nostra psiche, che immagazzina e tiene in deposito allo stato latente le impressioni e le sensazioni infinite della nostra sensitività più o meno raffinata e pronta, compie un'opera innegabile di ripercussione e di rimbalzo, e conduce i sensi a combinazioni e a connubi che potranno essere benissimo morganatici ed ibridi, ma che co-



Fot. E. Semmariva.

RENZO WEISS - LA GRIGNA.



LANDI ANGELO - CANDEGGIO SUL LAGO DI GARDA.

stituiscono nondimeno essenze percettive e percettibili e passaggi, i quali se sfuggono ad ogni nostro controllo, non sono perciò meno reali e squisiti.

\* \* \*

E che tali affermazioni non siano cervelotiche, ma abbiano una base di fatto, non solo, ma una radice scientifica, potrebbe avvalorarlo questo fenomeno fisico riferito dal prof. Blaserna nel suo trattato di acustica.

— In una camera oscura voi collocate un prisma, sotto il quale sia tesa una corda di violino. Poscia fate entrare un raggio di luce.

La luce, attraversando il prisma, si decomporrà tosto nei sette colori dell'iride, i quali verranno a lor volta rifratti dal prisma sulla corda armonica.

Ora, se voi passate con l'arco di un violino su quella corda, ne otterrete le sette note della scala musicale, in perfetta corrispondenza con la progressione naturale della scala cromatica. Toccando il rosso otterrete quindi il *do*, l'aranciato il *re*, il giallo il *mi*, e così via.

L'esempio è eloquente. Vuol dunque dire, che esiste in natura, allo stato latente, una equivalenza, e direbbersi, una compenetrazione di energie vitali, di guisachè la luce è anche suono.

Riportiamo al nostro senso particolare la energia astratta che è luce: specificiamola nel fenomeno visivo, e potremo logicamente concluderne che ad ogni sensazione visiva è innestata e ac-



Fot. E. Sommariva.

PAOLO SALA - LA NECROPOLI D'ALISCAN (ARLES).

sociata in germe una sensazione auditiva, e che l'una può essere convertita nell'altra, solo che intervenga il fatto eccitatore della trasformazione.

Ci mancano esempi pratici per estendere la illazione, e per documentarla; ma niente ci vieta di presumere che una equivalenza analoga a quella che esiste fra il senso della vista e il senso dell'udito sussista per altri ordini di energie.

Tutto lo sforzo mirabile e vittorioso dell'arte contemporanea per dare alle proprie espressioni una sfera di espansione più larga e vitale, e al godimento estetico

una fonte di emozioni più profonde ed intense, ha per substrato il concetto dominante di una vera federazione delle percezioni sensuali.

Nel campo della pittura la lotta per la conquista di siffatto ideale fu ed è tuttora accanita, e fu combattuta con forze e con armi poderose da atleti del pennello. In Francia, in Inghilterra, nei Paesi Bassi, in America, più di tutto in Germania. Gli stessi *divisionisti*, *luministi*, *puntinisti*, tutte cotesette pittoriche non altro sono in fondo che tendenze ad una forma di impressionismo estetico e sensorio, che l'acquerello ha in parte raggiunto, ed è destinato a vittoriosamente raggiungere a prossima scadenza.

Che altro sono infatti quei sistemi di coloristi se non lo sforzo per fondere, mediante determinate sovrapposizioni e combinazioni cromatiche, la funzione propria di ciascuna categoria di colori in una impressione unica e multipla, destinata a concretare e a riassumere le impressioni singole, e a darci per risultato la impressione totale che è la somma istantanea di quelle?

L'affinamento della sensitività estetica toglie gradualmente alle forme materiali della rappresentazione plastica i loro valori assoluti, per ridurli a semplici valori di relatività, diretti a suscitare la impressione non per il solo tramite dei sensi, ma anche e più per il tramite della intelligenza.

Avviene cioè nello spettatore, e nella sua intelligenza percettiva, un processo analogo a quello per cui l'artista è tratto a derivare l'armonia dell'opera sua dal valore relativo dei toni di uno stesso co-

lore, indipendentemente dalla virtù colorante di ciascun colore. Assistiamo così a una mirabile evolu-



Fot. L. Pacehioni.

ANGELO LANDI.

zione dell'acquerello verso la continua semplificazione del colore e della tecnica, destinata a raggiungere quella leggerezza e quella trasparenza che sono il suo privilegio prezioso e caratteristico, la sua stessa ragione di essere, e che oggi ci appaiono già portati a un grado di perfezione straordinario in opere pressochè incredibili, e ci suscitano un senso di ammirazione e di stupore.

Quadri che sembrano composti d'una plastica irreali, assottigliati nel colore e resi di una luminosità e d'una trasparenza aerea, animati da una vita occulta di incantesimo che suscita sensazioni infinite, tenui e profondi, soffici di una luce reale e respirabile, fatti di niente e di tutto, col minimo impiego di materia sensibile, e pur capaci di dare una sensazione profonda che avvince in un fascino indefinito!...

Risultato incredibile, signori, se noi pensiamo alle origini di questo genere di pittura, alle restrizioni mentali ed ipocrite ed all'oscurantismo in cui fu tenuto da secoli in servaggio da supposte ragioni di indole artistica, in realtà per ragioni di camorra e di bottega... quella camorra e quella bottega di cui l'arte, in tutte le sue espressioni, è purtroppo il campo aperto e perpetuo di devastazione: un medioevo perenne e incessantemente rinnovato, con i suoi castelli feudali, i suoi baroni, i suoi scudieri, i suoi paggi ed



MARIO BETTINELLI - TESTA DI FANCIULLA.



Fot. E. Sommariva. RENZO WEISS - IL CANALE.

i suoi trabocchetti e le sue lotte fiere e sanguigne: — croce vermiglia in campo bianco, come la impresa di Milano!

Nessun genere pittorico ha una storia più gloriosa, suggestiva e romantica, dell'acquerello.

Nato coi primi albori del senso pittorico, per il bisogno innato e prepotente dell'uomo di rifare sé stesso e la natura: primitivo e istintivo come tutte le forze dello spirito e del pensiero, lo vediamo

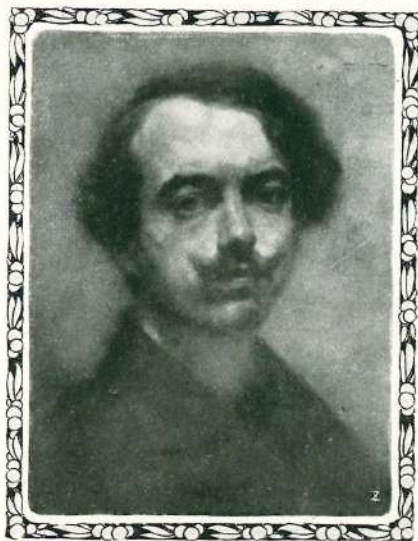


ARISTIDE SARTORIO - CAVALLI DA LAVORO.

vegetare e crescere all'ombra delle chiese e dei conventi, travaglio paziente e sapiente di monaci solitari, che consumavano la vita su di un frontale di breviario o a illustrare un salmo o un versetto del Vangelo, chiedenti forse alla inconscia fiamma dell'arte un narcotico ad una fiamma più ardente e consumatrice.....

Assurto a fastigio di miracolo nell'arte sovrumana dei papiri istoriati, soffocato e travolto nella marea montante del medioevo dalla tirannia del costume e dalla depravazione delle corti e dei principi, lo troviamo nel rinascimento compiere con rapido volo una parabola diametralmente opposta a quella dell'affresco e della pittura oliata; e dalla vita religiosa e dalla muffa ascetica delle biblioteche seguire ancora dappresso l'evolversi del costume, scendere nella vita mondana, abbassarsi sino alla suburra gemmata e coronata, incipriarsi, e divenire mezzano di amori e di galanterie di principi e di cortigiane, — nei medaglioni, sulle scatole da tabacco, nei ventagli istoriati, compiacente ludibrio di vizio e di lussuria, — piccolo, civettuolo, impotente e bello, — sperduto nei giardini d'Arcadia, profumato nelle scene d'alcova, im-

piacente ludibrio di vizio e di lussuria, — piccolo, civettuolo, impotente e bello, — sperduto nei giardini d'Arcadia, profumato nelle scene d'alcova, im-



MARIO BETTINELLI - AUTORITRATTO.

poverito e fatto rachitico nelle strette di una tecnica limitata e puerile, — finché la Rivoluzione spazzando via tutto il ciarpame dei ferravecchi mate-

riali e spirituali, spazza via anche tutto quell'avorio e quelle pasteche...

E allora egli torna rapidamente là d'onde era nato: — all'onda copiosa e fluente di colore e di ritmi, all'ampio e libero respiro della natura, ai boschi, ai monti, al mare, che esso aveva lasciato da secoli per rinchiusersi nei salotti e nelle biblioteche, e divenire dissanguato ed amico...

\* \* \*

Oggi esso è alle soglie del suo dominio reale e indiscutibile. L'avvenire è suo! Come ogni epoca ha una forma d'arte sua propria, che ne individualizza le note caratteristiche e ne riassume lo spirito, l'acquerello accentra nei suoi tratti fondamentali le



Fot. E. Sommariva. PAOLO SALA - ORE CALDE IN MONTAGNA.

ragioni stesse e l'orientamento della vita contemporanea: — vita instabile ed inquieta, dalle emotività intense e fugaci, dal cuore possente ed aritmico: vita in sostanza mediocre in ogni sua espressione, che ha in sé stessa lo struggimento della propria mediocrità dorata e l'anelito a cose ognor più vaste e grandiose: — vita che vuole intensamente godere, ed esaurire le sue visioni e i suoi fremiti estetici nel breve giro di un'ora, per correre in traccia di godimenti e di fremiti nuovi, affidata all'attimo che fugge, abbarbicata nell'avvenire con uno spasimo di futurismo inconsciente e sovrano, che penetra le anime, ne strugge rapidamente l'involucro mortale, le manda a volteggiare nel regno dell'ignoto, come avanguardie di un divenire misterioso, a cui si affannano immemori e assorti, pervase da una megalomania invincibile, sentendo ad ogni ora la soma della vita e ridendone ad ogni ora dai precordi con la spensieratezza malinconica di chi non ha tempo di soffermarsi ad ascoltare...

La voluta intensità e rapidità dei godimenti estetici e della vita intellettuale, ai quali l'uomo contemporaneo riserba un posto di riempitivo e di vergogna, vanno dunque spianando all'acquerello il terreno, e gli preparano l'incontrastato dominio del domani.

Dovremo rammaricarci se la psicologia di un'epoca avrà dato senza volerlo il passo ad una forma d'arte geniale, e se alla forma tradizionale dell'arte pittorica ed alla sua tecnica lenta e cauta, ma priva di anima rinnovatrice, ve-



Fot. E. Sommariva. LUIGI ROSSI - IL ROMANZO.

dremo sostituita cotesta forma più insinuante e leggiadra, se pure meno classicamente togata?

E non sarà una questione di moda, o Signori — sarà una questione di psicologia, giacchè non si rinnega la storia. Le tradizioni lentamente illanguidiscono e si dissolvono dinanzi all'ala inesorabile e rinnovatrice del tempo; e buon per noi se sulle rovine può sorgere qualche novello fiore vitale, che abbia virtù di vestire con le spoglie ognor vive della bellezza lo spirito opportunistico e bottegaio di un'epoca di transizione.

Ai cimieri, alle corazze e ai cosciali di acciaio, che coprivano e rendevano stanco e monumentale in arcione il cavaliere del medioevo, simile alla statua immortale del Verrocchio, l'età moderna ha sostituito la cavalleria leggera: — piccoli uomini grigi e neutri, e piccoli cavalli sguiscianti nella vasta pianura in avanscoperta, — più agili, maneggevoli e pronti al combattere.

Dinanzi a questa negazione dell'estetica militare Gerôme, Détaillé, e il nostro De Albertis avrebbero potuto chiudere bottega!...

E non si è attenuata per questo la compagine guerresca, anzi s'è rafforzata di espedienti nuovi e di risorse strategiche impossibili all'uomo d'arme tramontato.

La evoluzione del gusto segue dappresso i bisogni e le tendenze della nostra psiche; e l'arte, come ogni altra espressione della intelligenza umana, non è mai una entità assoluta ed immutabile. Avremo



Fot. E. Sommariva.

mente sostituita come il prodotto il più naturale dello spirito estetico di un'epoca?

LUIGI ROSSI - ALL'OMBRA.

Il godimento immediato ed intenso, la percezione facile e insieme profonda, il sogno (poichè l'uomo contemporaneo ha pure la velleità di sognare...) rapido e gaudioso, — un inno di colore che passa sulla retina come una visione di bellezza, come un breve e concentrato poema di luce e di colori espresso da un poeta rientrato e muto della natura, elettrizza l'anima e lascia la bocca piena di dolcezza!...

In arte la impressione è sovrana. Quante volte essa si ottiene dall'artista, lo scopo è raggiunto. Il valore della forma è puramente convenzionale; essa è l'ultimo guizzo del paganesimo estetico, che non vuol rassegnarsi a morire, ma che va gradualmente morendo, sopraffatto dalla luce impetuosa e vittoriosa dell'idea.

L'acquerello, nel campo pittorico, sarà indubbiamente il segnacolo più schietto di questa conquista dello spirito e del pensiero sulla idolatria della forma. Nè con ciò si sarà fatta una conquista maggiore. Non saremo che ricondotti per vie più evolute all'estetismo precorritore dei grandi maestri del rinascimento, per cui la forma non fu che lo strumento evocatore delle immagini pullulate nella ingenuità divina del pensiero!

\*\*

Nessun paese, o Signori, diciamo una buona volta con orgoglio e con vergogna, come in tante altre cose, può avvicinarci oggidi, neppure lontanamente, in questa fantastica ascesa trionfale del nostro acquerello dalle nebbie e dalle vaporosità del sogno verso una affermazione più vasta e dominante. Come in tante altre cose, noi ci siamo un bel giorno svegliati, ci siamo guardati in faccia con aria un po' rimmichionita, e fra uno sbadiglio e l'altro, stropicciandoci gli occhi, abbiamo detto:

— Oh guarda!... Ci siamo anche noi!... E il



Fot. E. Sommariva.

FILIPPO CARCANO - DOPO LA PROCELLA.

di che meravigliarsi se fra un decennio vedremo la classica pittura oliata ridotta alla funzione di documento storico, e se l'acquerello l'avrà definitiva-



Fot. E. Sommariva.

LUIGI ROSSI - ESTASI.

nostro stupore non fu superato che dalla nostra incredibile ed insanabile ingenuità, e dalla nostra colpevole accidia spirituale.

Oggi, dopo un'aspra vigilia di lotte e di scontri, possiamo guardar bene in faccia all'arte degli altri, e ripetere in ben altro tono e con ben altro significato: — Ci siamo anche noi!...

Dirlo, non solo, ma esserne profondamente convinti! Non molte ancora sono le rondini tornate d'oltre oceano, ma esse sole ci hanno rinnovato d'intorno il palpito giocondo di primavera!... Ed hanno intessuto i loro nidi qui, alla cheta, senza urlo di sirene nè incenso di turiboli, in una raccolta intimità familiare che dà a questo convegno l'attrattiva delle cose sentite e profonde.

I nostri artisti dovrebbero erigere a sistema costesti parziali pellegrinaggi votivi ai santuari dell'arte, e persuadersi che assai più giovano essi a mettere in efficace rilievo il loro temperamento e le loro caratteristiche individuali, di quei zibaldoni delle mostre vaste e collettive, che spargono ad essi la via di triboli e loro avvelenano il cuore: dove le opposte tendenze si danno convegno e si cozzano in un disordine anarchico, semenzaio di sterili rivalità paesane, di autocelebrità, di beghe invereconde, dove le giovani reclute, che non hanno ancora una coscienza artistica e una personalità propria, perdono la tramontana, si ubbriacano, e si determinano più spesso in una via di imitazione sterile ed incosciente, scambiando per originalità spesso il grottesco e ciò che di meno imitabile offrono i modelli stranieri, attutendo le voci della loro anima nel convenzionalismo d'una ammirazione a tutti i costi!...

Così, dopo ogni grande esposizione, voi avvertite a breve scadenza un gran rifiorire di imitazione, una gran confusione e un sovvertimento di tendenze e di forze individuali, un disorientamento generale, che è il prodotto della suggestione esercitata dalla invasione straniera sulla intelligenza dei giovani artisti.

Pochi infatti, anche fra gli artisti provetti, sono quelli che sanno opporre la saldezza di una vera

e propria coscienza artistica alle seduzioni che loro derivano dal prodotto della originalità o della stramberia altrui. Pochi hanno la facoltà di assimilare senza cadere nella imitazione. La coltura artistica, al pari della coltura letteraria, è un'arma a doppio taglio. Essa uccide più spesso la originalità nel suo germe, ed è il peggiore ostacolo alla formazione e allo sviluppo della personalità artistica. Più l'artista si serba allo stato vergine, e più propizio intorno a lui si mantiene il clima fecondatore della sua originalità, se veramente è destinato ad averne una. La ragione vera della mediocrità artistica sta nello squilibrio fra la intelligenza e la coltura.

Appare sull'orizzonte uno scrittore originale o che si crede tale: tutti i giovani si affannano a leggerlo, e domani nei ginnasi e nei licei i maestri sentono la bocca piena di quel sapore, e tirano giù zeri!...

E potete star sicuri che quei giovanetti che hanno incominciato per infarcirsi la bocca di quei sapori



PAOLO SALA - IL CREPACCIO.

eteroclitici, non scriveranno più una riga che sia farina del loro sacco!

L'arte è selvatichezza, forza di muscoli e di polmoni, è libertà. Non facciamoci schiavi di nessuno, neppure dei tirannelli di casa nostra, laddove possiamo essere e serbarci liberi e forti come l'aria e la luce del sole!... Non guardiamo alle accademie, non struggiamoci dietro alle esposizioni ufficiali, conventicole organizzate di camorra, e fucine di mediocrità e di stasi..., con tutto il loro contorno di cortigiani, di segretari, di ciambellani... Restiamo

quella del proprio valore intellettuale. Non saremo un gran popolo se non avremo appresa dai nostri vicini questa superba coscienza di noi stessi, sinché attenderemo dagli altri la consacrazione del nostro valore!

In questa piccola mostra, libera, grandiosa e modesta, salutiamo perciò il simbolo vivente di quella vagheggiata autonomia artistica che ci condurrà sempre più in alto! In alto, per la vita, in alto



Fot. E. Sommariva.

ALESSANDRO GALLOTTI - RITORNO DI BARCHE.

liberi, restiamo noi! Dio ci ha dato abbastanza ingegno per poter essere noi stessi, senza bisogno di imitare nessuno!

E dalle intime viscere del nostro genio nativo e immortale pullulò il seme fecondatore di nostra gloria e del nostro avvenire. Impariamo dagli altri quel tanto che basti per sentire la nostra grandezza. E siamo fieri! Non c'è grandezza vera di popolo senza la coscienza e l'orgoglio immediato di ciò che è suo! Le rivendicazioni d'ogni genere possono venire dopo. La prima rivendicazione è

per l'amore di ciò che è bello! In alto, lo sguardo intento nel nostro passato, vigile sul nostro presente, infiammato nel nostro avvenire. E con animo commosso e grato mandiamo un fraterno saluto alla piccola schiera audace di cavalieri dell'arte e della bellezza, che in questa fremente giostra hanno combattuto e vinto una battaglia gloriosa in campo aperto, e segnato un solco perenne nel domani!

Con rinnovato fervore, con nuovi entusiasmi, con sempre più alto ideale, a rivederci, fratelli, nell'anno venturo!...

EUGENIO BERMANI.



## UN PROFILO D'ARTISTA ED UN'OPERA D'ARTE PATRIOTTICA PER LA BANDIERA DELLA "SAN MARCO"



**A**CHILLE Tamburini è come un volume di novelle, che prende il titolo dalla prima. Egli perciò è conosciuto per lo scultore, e lo è prima di tutto: l'impaginazione è giusta. Sfolgiandolo si trova

il pittore, l'architetto, il decoratore, l'orafo, il chimico ed altre... novelle. È pronta, ma inedita per ora, anche un'altra: il musicista.

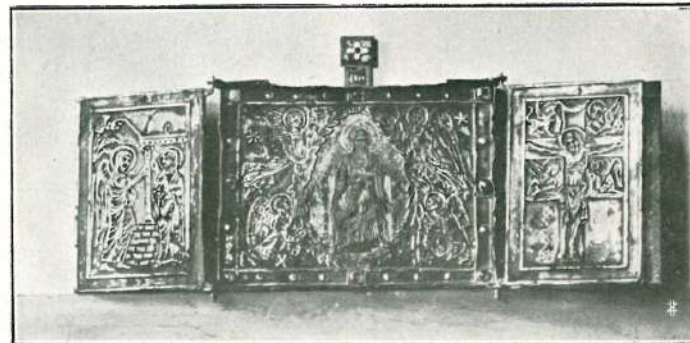
Venezia va sfogliando questo volume da parecchi

anni e lo trova, a buona ragione, di eccellente autore. Motivo per cui — uscendo di metafora — Venezia, dopo avergli affidato il compito di celebrare degnamente col bel monumento che adorna i suoi Giardini, il sacrificio dell'eroe sperduto nel deserto polare — gli affidò l'insegnamento dell'oreficeria nella sua Scuola d'Arte, e poco tempo fa gli commise la costruzione d'un prezioso cofano per la bandiera di combattimento che Venezia e la Regione hanno offerto con solennità alla R. Nave *San Marco* nella festa del Patrono della Serenissima, il 25 di aprile.

Sono tre incarichi che bastano a testimoniare autorevolmente della provata eccellenza e del raro eclettismo dell'ingegno di questo artista, che pure non portò mai i capelli lunghi.

Tamburini è di Trieste: vi nacque artista 38 anni fa e venne a Venezia quindici anni or sono, reduce dai rumorosi ma fervidi cenacoli di Monaco, dove i giovani, in quei tempi, tentavano di entrare per lo meno in dimestichezza non con un'Arte sola, quella che sposavano, ma pure con tutte le Arti sorelle.

E facevano bene: poichè è strano, ma è vero, che non è mai troppo felice nè troppo fecondo il matrimonio di un artista con una delle Arti, quando egli non abbia qualche intimità con... le cognate. Questa sacra poligamia è disgraziatamente rara,



TRITTICO BIZANTINO.

perchè in maggioranza gli artisti sono su questo terreno assai casti e monogami. Donde il caso fre-